

## Italia verso il debutto mondiale

Il ct azzurro Arrigo Sacchi. Sotto, Luca Marchegiani, 26 anni, alla sua terza partita ufficiale in nazionale. A destra, Gianluca Vialli

## Sacchi vara Nazionale Milan. Il disagio dei «diversi»



DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

■ FIRENZE. «Di questo passo chissà magari finiremo per giocare a Villa Arcore». Roberto Baggio ci scherza su forte però qual che azzurro pensa davvero che prima o poi Coverciano verrà sostituita da casa Berlusconi. Sono infatti 8 su 20 i milanesi in ritiro e la percentuale è ancora più rilevante se si pensa alla squadra anti Svizzera annunciata ieri da Sacchi («La formazione di Eintracht con 7 assotti al posto di Mannini») sette rossoneri su un diciotto posti disponibili con la conferma di Maldini «centrale» (ieri il figlio di Cesare era in silenzio stampa se è preso per certi titoli sui giornali ma in sostanza aveva detto di non gradire il ruolo che fu di Baresi). È la Nazionale Milan che sempre più compatta e nell'impossibilità di naturalizzare Van Basten, Rijkaard e Gullit si appresta al confronto con la Svizzera. Gli altri: quelli che abitualmente non vestono Milan fanno la figura dei sopravvissuti ma fanno finta di nulla. «Quello che conta è il gruppo» la frase più ricorrente per mascherare eventuali sensazioni di ingiustizie per petrate dal ct a danno di qualche compagno di squadra.

La lotta tra la polemica è arrivata direttamente da Milano dal dg dell'Inter, Boschi, pretendeva qualche nerazzurro in più con la maglia azzurra (in particolare Zenga) e non soltanto Bianchi a difendere «solitario il bilione del club». Ma se Sacchi ha risposto dribblando ancora una volta il problema-Zenga («Fermi è un giocatore che resta nel giro della Nazionale» chissà se davvero è convinto) gli interessati hanno fatto ancora finta di nulla e Alessandro Bianchi ha negato l'isolamento. «Nessun problema sta al commissario tecnico scegliere il gruppo» Bianchi che in ritiro è stato assegnato in camera col rivale di maglia Lentini ha ritrovato intanto un amico. «Si è Minotti siamo cresciuti assieme nel Cervia poi nelle giovanili del Cesena, le nostre strade si sono separate e ci ritroviamo qui». Gli «isolati» trovano altri equilibri sia pure all'interno del famoso gruppo. Per Marchegiani e Zola «il Milan è da anni la squadra guida del campionato» logico che la Nazionale le sia composta dal suo blocco e dal Milan ricavi l'ispirazione. Sostanzialmente d'accordo il laziale Beppe Signori, goleador in panchina. «Giusto così mi accontenterei di diventare il sesto uomo come nel basket». Magan a Villa Arcore come dice Roby Baggio Nor si sa mai.

## Calcio e sfide in famiglia. Coverciano, va in onda Baggio contro Baggio. Ma è un film già visto

■ FIRENZE. La sfida in famiglia fra Eddy e Roberto Baggio (Primavera Fiorentina contro nazionale azzurra oggi alle 15) porta alla ribalta storie cruose di «dinastie calcistiche» l'almanacco Panini è pieno di vite incrociate: cioè di esperienze di fratelli che giocano con alterni fortune nell'ambito professionistico. Una rigua da Alessandro e Marcello Meli. Il primo 22 anni è un punto fisso del Parma di Scala con presenza nella nazionale Under 21 e ora nel mirino di Sacchi. Insomma un ventenne in carriera. Marcello di un anno più giovane stenta invece a proporsi ad alti livelli. È andato in prestito al Siracusa ora è finito a Fano in C2. Con un futuro pieno di interrogativi. Corrado Giannini 21 anni e mezzo è centrocampista nell'Avezzano (C2). Alla sua età il fratello Giuseppe giocava già nella Roma ed era in odor di nazionale. Anche in questo caso i destini sembrano opposti. Le car-

riere di Franco e Beppe Baresi invece sono progredite in parallelo. Per oltre un decennio i due difensori sono stati le «bandiere» di Milan e Inter. Ora il secondo spende gli ultimi «campi di carriera» a Modena. La famiglia Pellegrini da anni garantisce tre presenze fisse nel panorama di A e B. Luca Davide e Stefano ora sono vicini almeno dal punto di vista geografico. I primi due giocano assieme nel Verona in serie B. Il terzo si trova da pochi mesi nell'Udinese, neopromossa in A. Ivano e Dario Bonetti che nello scorso campionato erano assieme nella Sampdoria si dividono. Dario sta per trasferirsi a Udine. Eddy Baggio è un diciottenne di belle speranze. Oggi a Firenze guiderà la Primavera «violata» nelle amichevoli contro gli azzurri. Si troverà di fronte per la prima volta il fratello Roberto cui assomiglia molto fisicamente. Eddy in questa stagione ha segnato 13 gol.

## Tutti i fratelli d'arte

Roberto Baggio	c	Juve	Edy Baggio	a	Fiorentina
Gianluigi Lentini	a	Milan	Silvio Lentini	c	Varese
Luca Pellegrini	d	Verona	Stefano Pellegrini	d	Udinese
			Davide Pellegrini	a	Verona
Giuseppe Giannini	c	Roma	Corrado Giannini	c	Avezzano
Antonio Paganin	d	Inter	Massimo Paganin	d	Brescia
Igor Protti	a	Bari	Stefano Protti	a	Carpi
Riccardo Ferri	d	Inter	Giacomo Ferri	d	Lecco
Ivano Bonetti	c	Sampdoria	Dario Bonetti	d	Sampdoria
Alberto Di Chiara	d	Parma	Stefano Di Chiara	(Allenatore)	(Allenatore)
Franco Baresi	a	Milan	Giuseppe Baresi	d	Modena
Alessandro Meli	a	Parma	Marcello Meli	c	Fano
Cristiano Bergodi	d	Lazio	Davide Bergodi	p	C di Sangro

p (portiere) - d (difensore) - c (centrocampista) - a (attaccante)

	Bergodi		Ferri
Paganin	Bonetti	Pellegrini S	
Baresi	Baggio	Giannini	
Lentini	Protti	Pellegrini D	
All Stefano Di Chiara			

Quattro anni fa riserva di Bordon in serie B oggi portiere azzurro inseguendo il mito Zoff. Luca Marchegiani ringrazia la buona sorte «Ma ricordatevi che mi sono fatto da solo»

# Soluzione di fortuna

Nell'Italia che il 14 ottobre a Cagliari debutterà nelle qualificazioni mondiali contro la Svizzera, non c'è solo da gestire un dopo-Baresi ma, in fondo, anche un dopo-Zenga. Malgrado i 270 minuti giocati in azzurro fin qui, Marchegiani, è un quasi-esordiente. Né la riserva Pagliuca, con 4 presenze in azzurro, ha molta più esperienza di lui. Ma Sacchi è convinto fra i pali bisogna cambiare

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
FRANCESCO ZUCCHINI

■ FIRENZE. Neppure Zenga lo aveva immaginato quando 15 mesi fa il suo trono cominciò a scricchiolare il portiere in temeva la concorrenza di Pagliuca e più in là quella di Peruzzi ma la squalifica del futuro numero 1 avvenuta per «affare-Lapopoli» lo faceva stare tranquillo. Zenga non si accorse che il pericolo era molto più vicino mascherato dietro i modi gentili e lo stile semplice poco spettacolare di Luca Marchegiani. Passato Vicini esauriti i mesi di rodaggio di Sacchi Zenga è stato silurato ha un muso lungo così canticchia «hanno ucciso l'Uomo ragno» e continua a sfidare il ct da qualsiasi ribalta («Voglio tornare in Nazionale») incapace di rassegnarsi alla prima sconfitta subita nel contesto di una brillantissima carriera. Effettivamente a parer nostro, Zenga è attualmente ancora più completo (oltre che esperto) del rivale. Ma oggi il titolare è Marchegiani che piace a Sacchi proprio per quel suo essere esatto e contro il suo essere un po' esibizionista. L'altro è silenzioso e tranquillo, uno passa da anni come «scapolo» all'interno dello spogliatoio. L'altro sembra compiacersi dell'esser uno dei tanti. Per spiegarci Zenga è cresciuto col mito di Albertosi. Marchegiani col mito di Zoff.

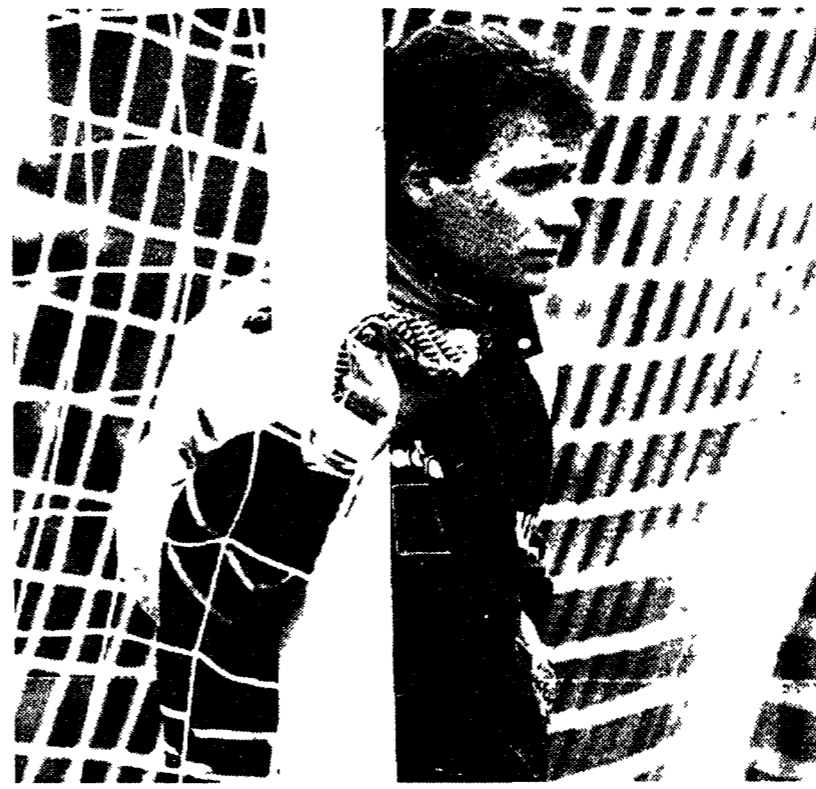
«Ma io credo che Sacchi mi abbia scelto per quanto ho dimostrato sul campo», spiega Marchegiani il quale si vede bene che è intelligente ma anche un ottimo «picure» di se stesso e dunque è bravo a evitare qualsiasi polemica. C'è chi pensa però che Marchegiani solo due presenze e uno spezzone con lo Zengino sia poco esperto per vestire l'azzurro e dunque abbia vinto la concorrenza soprattutto per la sua fama di bravo ragazzo. Che ne dice? «Ripeto per me sono stato scelto per il mio buon rendimento. Poi se vi interessa certo preferisco essere

L'Ancona va in campo. E i tifosi l'applaudono

■ Dopo l'arresto di purloni Longani e del presidente Florini l'Ancona è scesa in campo per una partita amichevole con il Vis Pesaro. Sotto un diluvio i bicolori hanno vinto per 2-1. Ad assistere alla partita erano poco più di 700 spettatori che hanno fatto quadrato intorno alla squadra incantandola e applaudendola a lungo.

Maracanà verrà ristretto. È troppo pericoloso

■ Non è molto sicuro e allora lo restringono. Il Maracanà lo stadio più grande del mondo è l'autorità canocca hanno annunciato che lo stadio costruito quarant'anni fa non potrà ospitare più di 120 mila spettatori (100 mila in occasione delle gare organizzate dalla Fifa). Lo stadio sarà agibile soltanto a fine



■ Luca Marchegiani è nato ad Ancona il 22 febbraio 1966 ha dunque 26 anni e mezzo. Calciatore è saltò tardi alla ribalta però poi ha recuperato subito bruciando le tappe. Dall'84 all'87 era infatti a Jesi prima fra i dilettanti poi in C2 il Brescia lo acquistò per 180 milioni nell'estate '87 ma nel successivo campionato di B Marchegiani fa la riserva al vecchio ex internista Ivano Bordon racimolando una sola presenza. Nell'88-89 la svolta a settembre il Torino che ha il problema di Zaninelli stufa di fare la riserva a Lorenzi propone al Brescia lo scambio Zaninelli (e lieve conguaglio) Marchegiani. L'affare va in porto. E qui l'ex portiere dello festo

comincia a bruciare le tappe nello stesso campionato sfolgora il posto a Lorenzi ma le sue 17 presenze non impediscono la retrocessione del Torino in serie B. L'anno successivo è titolare nel vittorioso campionato cadetto con Favetti. Poi due stagioni in serie A con un altro posto (e una Mitropa Cup) e un terzo posto oltre a una finale di Coppa Uefa (perduta con l'Ajax). Sacchi lo convoca subito in Nazionale prima come riserva di Pagliuca poi di Zenga. Debutta in azzurro il 6 giugno a Chicago (1-1 con gli Usa) poi gioca a Eindhoven contro l'Olanda. Due presenze oltre all'amichevole non ufficiale con lo Zengino fin qui in Nazionale.

una finale di Coppa. Quali è in campo lo stile di Marchegiani? «Uno stile sicuramente poco spettacolare e sempre Zoff in cima alle mie aspirazioni. Ma devo migliorarmi in tante cose quasi in tutto credo».

Ma Marchegiani ha un'altra fortuna. L'anno scorso aveva davanti la seconda miglior difesa del campionato quella del Torino adesso in azzurro la migliore quella del Milan. D'accordo. Ma qualche merito ce l'ho anch'io se sono stato scelto a rimpiazzare dopo 6 anni Zenga. Certo avere il blocco più collaudato d'Italia davanti malgrado l'assenza di Baresi sarà una garanzia in più. Mercoledì il suo vero debutto in azzurro dopo tre amichevoli di diverso livello. Come andrà? Non lo so e non pretendo che tutti mi considerino a prescindere il miglior portiere d'Italia. Ma so che questa squadra è nata per vincere e ho una grande fiducia nel suo avvenire.

## Il nuovo Vialli «Meglio imparare che dare consigli»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
WALTER QUAGNELI

■ FIRENZE. Sarà la fascia da capitano lasciatagli da Baresi sarà l'arrivo alla Juve con un diverso carico di responsabilità. Sarà il feeling che lo lega a Sacchi. Una cosa è certa Gianluca Vialli versione «autunno '92» è un personaggio inedito un'edizione assolutamente diversa da quella del calciatore umorale ribelle e discontornato degli anni passati. Provare per credere. Nel ritiro di Coverciano l'attaccante bianconero è uno dei più sollecitati a rispondere alle domande dei giornalisti. La sua disponibilità continua con una diligente allegria. E l'approfondimento di temi sociali lo trova sempre puntuale e incalzante. «Sono cambiate tante cose - spiega - anzitutto a 28 anni è arrivata una maturazione psicologica che mi consente un approccio di verso indubbiamente più misurato e ponderato alle vicende sportive e non. Sono mutati anche i tempi. E le vicende di calcio così sociali richiedono un maggior coinvolgimento e prese di posizioni più drastiche».

La nazionale inizia il cammino ufficiale verso Usa '94 con un Vialli che recita un ruolo diverso da quello del mondiale '90. «La passata esperienza ha lasciato il segno. Nell'ultimo torneo indotto dovevo essere il leader indiscusso della nazionale invece una serie di vicende poco fortunate mi ha bruciato. Ero il simbolo dell'Italia calcistica. Un tracollo improvviso mi ha messo fuori gioco. Inutile ora spiegare le cause. Diciamo solo che sono uscito da mille battaglie e da alcune sconfitte che hanno lasciato il segno». Dalle scene di quel Vialli è nato un nuovo personaggio. Un uomo che ha saputo riciclarsi nello spirito e nei comportamenti. Che ha cercato una dimensione diversa anche dal punto di vista professionistico. Il passaggio alla Juve potrebbe spiegarlo. Un

## IL GIOCO DELL'AMBATA

## LOTTO

41ª ESTRAZIONE (10 ottobre 1992)

BARI	65 90 72 78 49
CAGLIARI	35 21 55 9 4
FIRENZE	26 12 50 31 17
GENOVA	34 89 41 88 9
MILANO	78 24 33 53 46
NAPOLI	16 60 84 13 40
PALERMO	11 48 41 32 38
ROMA	31 59 39 22 77
TORINO	25 81 9 55 61
VENEZIA	55 53 11 42 1

ENALOTTO (colonna vincente) 2 X 1 X 2 1 1 X 1 X X X

PREMI ENALOTTO	
ai punti 12	L 103 793 000
ai punti 11	L 1 278 000
ai punti 10	L 185 000

È IN VENDITA IL MENSILE DI OTTOBRE

giornale del LOTTO 1x2

da 20 anni PER SCEGLIERE IL MEGLIO!

Il gioco dell'ambata (estratto semplice) viene fatto con un solo numero ed è una specie di giocata dell'ambata, poiché è considerata la puntata di un numero contro gli altri 89. Sortendo, è come vincere quattro ambati fra gli 89 giocati ed il premio è di 11,23 volte.

Per quanto riguarda la probabilità, per questo gioco è la stessa dell'estratto semplice, cioè 1/18.

Infatti, se al Lotto venissero estratti uno dietro l'altro, in sequenza progressiva, tutti i 90 numeri che lo compongono, dato che cinque sono sempre quelli estratti settimanalmente in una ruota, o corrobberanno 18 settimane per estrarli tutti, e da qui è definito uno ogni diciotto il ciclo naturale dell'estratto semplice.

A questo proposito ricordiamo che dall'inizio del Lotto (denominato «Re del gioco») il massimo ritardo che ha fatto registrare un numero in una ruota è stato di 202 settimane e si verificò nel 1941 con il numero «9» alla ruota di Roma.

Per gli amanti della statistica: ricordiamo il «55» che alle ruote di Bari restò assente per 197 colpi nel 1960, nonché il «67» su Venezia ed il «71» su Cagliari che rispettivamente nel 1924 e nel 1971 fecero registrare entrambi 192 estrazioni di assenza.